

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Rosi Bindi alla manifestazione a Piazza del Pantheon, il 22 febbraio scorso, in solidarietà ai libici

Con i soldi buttati si metteva in sicurezza il territorio

È quanto il ministero dell'Ambiente aspetta da Tremonti, invano come ha denunciato l'associazione dei costruttori. E con quei soldi si sarebbero raddoppiati gli incentivi alle famiglie in crisi...

denuciato pochi giorni fa il mancato trasferimento delle risorse, che bloccherebbero questi interventi.

Trecento milioni fu anche il "montepremi" di incentivi alle famiglie che il governò stanziò per combattere la crisi, che deprimeva i consumi e lasciava le famiglie senza una lire. Le associazioni dei consumatori si scandalizzarono: «Ne servirebbe-

Come spenderli
Per prevenire il dissesto idrogeologico servirebbero 40 miliardi, ma...

Le famiglie
Per rilanciare i consumi stanziata la stessa cifra: sembrò un palliativo

ro il doppio...». Finirono in fretta, con il criterio bizzarro del chi prima arriva, prima porta a casa l'incentivo (servì per acquistare motorini come cucine...). Il doppio: altri 300 milioni. Quelli che le Regioni a rischio idrogeologico aspettano per evitare di contare i morti, quando arriva il maltempo. Qualcosa in meno dei soldi che il governo ha deciso di buttare via, per non accorpate referendum e elezioni amministrative. ❖

I conti

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad «elevato rischio idrogeologico». Lo evidenziò il primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato tre mesi fa a Roma. In Italia, precisava il docu-

mento, 1.260.000 edifici sono «a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531». Per mettere in sicurezza il territorio servirebbero almeno 40 miliardi, cifra enorme. Ma per assicurare le zone classificate più a rischio, per compiere quelle opere almeno d'emergenza, sarebbero serviti meno soldi, promessi come accade dopo ogni tragedia del territorio, che smotta per due giorni di pioggia. Il ministero dell'ambiente per esempio deve contribuire a questo "rattoppo" del territorio proprio per 300 milioni di euro, e i litigi fra Prestigiacomo (che vorrebbe quei soldi) e Tremonti (che non scuce un euro) sono ormai storici. L'Ance ha

GOVERNO AL SERVIZIO DELLE LOBBY

ANTIDEMOCRATICI

Grazia Francescato
SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

Piove, governo ladro». Il proverbio popolare è più che mai calzante. Affossando la proposta di election day richiesto dai comitati promotori dei referendum contro l'energia nucleare e la privatizzazione dell'acqua, il Consiglio dei Ministri butta dalla finestra 350 milioni di euro, letteralmente rubati agli italiani, in un momento di declino economico rovinoso. Non solo: rendendo più arduo il raggiungimento del quorum, tira di fatto l'ennesima volata alla lobby del nucleare e contemporaneamente blocca la corsa alle rinnovabili e all'efficienza energetica. Non a caso in queste ore il governo sta varando un decreto che condanna a morte il fotovoltaico (un settore che vale 15.000 posti di lavoro, mentre sono 150.000 i lavori verdi collegati alle rinnovabili in Italia).

E sull'acqua appare lampante la volontà del governo di tenere salda la scelta di favorire la privatizzazione, operata con l'art. 23 bis della legge 133/2008 (modificato dall'art. 15 del Decreto Ronchi), che trasforma di fatto in merce quel che dovrebbe essere il bene comune per eccellenza e un diritto umano universale. Mentre l'art.154 del cosiddetto codice dell'ambiente dovrebbe essere parzialmente abrogato per eliminare il cavallo di Troia che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici (si impedirebbe quindi di fare profitti sull'acqua).

Il centro destra e le lobbies d'interessi che rappresenta sembrano avere paura della mobilitazione dei cittadini. Una mobilitazione sorprendente per i numeri: basti ricordare il milione e quattrocento mila firme raccolte tra Aprile e Giugno a sostegno dei quesiti referendari; le oltre cento mila visite in una settimana e le quasi dieci mila adesioni all'appello on-line registrate dal sito www.iovotoil29maggio.it allo scopo di far svolgere in quella data la consultazione per garantire, come prevede la Carta Costituzionale, la massima partecipazione democratica. ❖